

non sono soggetti a quella legge. Certamente se alcuno proponesse di estendere quella legge ad altre Provincie, la cosa sarebbe molto grave.

Del resto nemmeno io escludo che si possa provvedere anche a questo; ma siccome l'onorevole Badaloni mi interrogava intorno alla opportunità (e sotto questa parola si comprendeva anche la urgenza) di un provvedimento, io dissi che stimavo opportuno di attendere almeno che gli interessati manifestassero la loro opinione; perchè il sollevare una questione di questo genere mentre quelli che sono tassati si mostrano contenti, mi parrebbe molto inopportuno.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca ora: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Benevento.

Si dia lettura della relazione della Giunta.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nell'elezione seguita il 6 novembre nel collegio di Benevento votarono 4482 elettori sopra 6650 iscritti. Il cav. Pasquale Capilongo ebbe voti 2261 e fu perciò proclamato eletto dall'adunanza dei presidenti. Il suo competitore Enrico Corrado ebbe 2075 voti, undici andarono dispersi e si ebbero 37 schede bianche e 80 nulle. Secondo l'articolo 74 della legge elettorale politica si richiedevano per l'elezione a primo scrutinio $4482 - 80 = 4402 : 2 = 2201 + 1 = 2202$ voti, anzichè 2183 come viene erroneamente asserito nel verbale dei presidenti. L'eletto ebbe adunque 59 voti più del minimo legale e 186 più del suo competitore.

Il giorno dopo l'elezione e successivamente vennero presentate alcune proteste, firmate da centinaia di elettori, nelle quali si invitava la Camera ad annullare questa elezione per i seguenti motivi:

1° che il verbale delle due sezioni di Pago Vejano è falso e nullo, perchè dapprima si allontanò con minacce dal paese il candidato Corrado, ivirecatosi coll'usciera Giuseppe Orlando; poi le schede si fecero scrivere da appositi incaricati, mentre pochissimi elettori intervennero alla votazione; infine le note dei votanti non furono vidimate da tre dei membri dell'ufficio elettorale, come prescrive l'articolo 70 della legge;

2° che riscontrata la lista della sezione prima del predetto Comune controfirmata dallo scrutatore al nome di ciascun votante a norma dell'articolo 64 della legge elettorale risulta che i votanti furono 90, anzichè 148 come afferma il verbale, e quindi vi è una differenza di 58 voti tra i voti effettivi e quelli attribuiti dal seggio. Essendo però evidente che in questa sezione vi furono brogli elettorali, i quali falsarono la votazione, si devono tener per nulle tutte le operazioni della sezione, dove l'onorevole Capilongo ebbe 103 voti e l'onorevole Corrado 45.

3° che nella sezione di Arpaise si astennero dal voto 51 elettori su 233 iscritti, mentre si ebbero 188 voti, dei quali 186 per l'onorevole Capilongo, 1 per l'onorevole Corrado, 1 nullo, e perciò anche la votazione di questa sezione deve essere annullata, tanto più che molti elettori di Arpaise sono pronti a deporre con giuramento di aver votato a favore del Corrado stesso;

4° che nel comune di San Leucio l'esattore delle imposte e suo cugino, sotto minaccia di atti esecutivi, obbligarono gli elettori a mostrare loro e far leggere le schede prima di deporle nell'urna;

5° che a Fragneto l'Abate, il sindaco e l'esattore delle imposte rivedevano pubblicamente le schede degli elettori, e tutte furono scritte con uniforme calligrafia;

6° che nella regione rurale di Buonabergo i contadini, tornati a tarda ora per essere stati occupati nei lavori di semina, gettarono nelle urne le schede per loro preparate da certi Carlo Perelli, Nicola Moga-nero e Michele Truglia.

La Giunta dichiarava perciò l'elezione contestata, e procedeva ad esaminare le obiezioni mosse dagli oppositori dell'onorevole Capilongo e le ragioni addotte in difesa dell'elezione, tenuto conto della piccola differenza di voti, della serietà delle accuse e del numero assai grande di coloro che vi apposero la firma.

1. Esaminati i verbali e la lista di riscontro della prima sezione di Pago Vejano risultò effettivamente che lo scrutatore Angelo Maria Mercuri appose la sua firma al nome di soli 90 elettori. Però tanto a questi che ad altri 58 fu apposto un segno con matita azzurra, e 114 non portano alcun segno. L'articolo 64 della legge prescrive che uno scrutatore od il segretario attesti l'identità del-